Introduzione: Una luce nella notte del mondo

In un mondo spesso avvolto dalle tenebre del peccato, della sofferenza, della confusione e dell'indifferenza, la Chiesa proclama una verità che da secoli risuona nel cuore dei cristiani: **«Lumen Christi» – «La Luce di Cristo».** Questo grido, particolarmente solenne durante la **Veglia Pasquale**, non è una semplice formula liturgica o un residuo del passato, ma una **proclamazione di speranza** e **un faro per l'anima nel cuore dell'oscurità**.

A questo annuncio, il popolo fedele risponde con fiducia e gioia: **«Deo gratias» – «Rendiamo grazie a Dio».** Queste parole – antiche, solenni e profonde – vanno ben oltre il rito: racchiudono in sé **la teologia del mistero pasquale**, la pedagogia della liturgia e una lezione pastorale per i fedeli di oggi.

Questo articolo vuole essere proprio questo: un aiuto per comprendere più a fondo questa acclamazione – la sua origine, il suo significato liturgico, teologico e spirituale, e soprattutto **la sua attualità per il nostro tempo**. Perché la luce di Cristo **non si è spenta nel sepolcro**, né resta rinchiusa nelle chiese: essa **vive, arde, guida** ciascuno di noi – se solo apriamo gli occhi della fede.

---

1. Origine liturgica: Il canto della luce nella notte santa

L'espressione **«Lumen Christi»** fa parte del **Lucernarium**, il rito della luce che apre la solenne **Veglia Pasquale**, la madre di tutte le veglie, nella notte del Sabato Santo. La celebrazione comincia con la benedizione del fuoco nuovo e l'accensione del **cero pasquale**, simbolo del Cristo risorto.

Il sacerdote o il diacono entra quindi nella chiesa buia portando il cero acceso e, tre volte – con voce crescente – esclama:

> ***«Lumen Christi»***
> *— E il popolo risponde: «**Deo gratias**»*

Ogni acclamazione scandisce un momento di progressiva illuminazione: prima una sola fiamma, poi molte, fino a quando tutta l'assemblea è rischiarata. Questa dinamica

simboleggia non solo il passaggio dalle tenebre alla luce, ma anche **la storia della salvezza** che si dispiega – dalle ombre dell'Antico Testamento alla pienezza della luce nel Cristo risorto.

Questo rito affonda le sue radici nelle liturgie romane e gallicane dei primi secoli, dove la Pasqua veniva vissuta come passaggio dalle tenebre del peccato alla luce della grazia. Ricorda anche il rito battesimale, in cui il neofita riceve la luce di Cristo come segno della vita nuova.

---

2. Significato teologico: Cristo, luce del mondo

L'espressione «Lumen Christi» non è solo poetica: è carica di **significato teologico e biblico**. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù afferma:

> ***«Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.»*** *(Gv 8,12)*

La luce, nella Scrittura, è **simbolo di vita, verità, santità e rivelazione divina**. Dal «Fiat lux» della Genesi fino alla visione della Gerusalemme celeste illuminata dall'Agnello (Ap 21,23), la luce è segno della **presenza di Dio** e **della sua vittoria sul male**.

La Chiesa proclama nella notte di Pasqua: **Cristo è risorto e ha vinto le tenebre.** E questa luce non è solo un'immagine: **è la vita divina stessa**, la gloria del Risorto, che illumina il cuore umano e trasforma la storia.

Dire «Lumen Christi» non significa proclamare un'idea o una morale: è proclamare una Persona, **Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente**. È confessare che la sua risurrezione non è un fatto passato, ma **una nuova creazione**, una luce che arde ancora e che ciascuno può accogliere.

---

3. Il «Deo gratias»: Gratitudine e fiducia

La risposta del popolo, **«Deo gratias»**, è breve ma potente. È un atto di **fede e riconoscenza**, un'eco pasquale dell'anima redenta.

Dire «Deo gratias» non è una cortesia liturgica: è l'atteggiamento del cuore che **riconosce il dono di Dio** e si inchina davanti alla Sua grandezza. È ciò che San Paolo raccomanda ai cristiani:

> *«In ogni cosa rendete grazie; questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.» (1Ts 5,18)*

La liturgia ci educa a questo atteggiamento. E nel contesto del **rito della luce pasquale**, il "grazie" non è un atto formale: è **una professione di fede**, un grido di speranza: **grazie, perché Cristo ha vinto; grazie, perché la luce è tornata; grazie, perché la morte non ha l'ultima parola.**

---

4. Attualizzazione spirituale: Dove splende oggi la luce?

Una delle grandi domande del nostro tempo è: questa luce, **brilla ancora?** Di fronte alla confusione morale, all'indifferenza religiosa, alla crisi spirituale, molti hanno l'impressione che il mondo sia nuovamente immerso nell'oscurità.

Eppure: **la luce di Cristo non si è spenta.** Essa vive nella sua Parola, nell'Eucaristia, nella vita dei santi, nei sacramenti, in ogni atto d'amore autentico.

Come può il cristiano di oggi vivere il "Lumen Christi"?

a) **Accendere la propria lampada**

Gesù dice: «**Voi siete la luce del mondo.**» (Mt 5,14) Chi è battezzato nella luce di Cristo è chiamato a **rifletterla con la propria vita**, a essere testimone, anche in mezzo al buio.

b) **Accogliere la croce nella notte**

Il cero pasquale non è solo simbolo di gloria: porta incisi i segni della crocifissione. La luce di Cristo passa per la croce. Nelle nostre notti interiori, il cristiano è chiamato a **vedere nelle ombre un'occasione di fede** – e nella croce una sorgente di salvezza.

c) **Annunciare la luce con gratitudine**

Dire "Deo gratias" anche nelle prove è un atto di coraggio e di fede. Il mondo ha bisogno oggi, più che mai, di **anime credenti, grate, fiduciose e gioiose**, che testimonino la luce non solo con le parole, ma con la vita.

---

5. Una veglia interiore: Dalla liturgia alla vita

La liturgia non è teatro, né decorazione. È **pedagogia spirituale**. La Veglia pasquale e il suo Lucernario sono un compendio della vita cristiana: **viviamo una veglia**, in attesa della piena manifestazione della luce, dell'alba definitiva, della venuta gloriosa del Risorto.

Celebrare il "Lumen Christi" ci ricorda che tutta la nostra vita deve essere **una vigilia vigile**, un'esistenza orientata verso Cristo, nel passaggio continuo dalle tenebre del peccato alla luce della grazia, una vita che si fa a sua volta luce per gli altri.

Conclusione: Un grido che continua ad ardere

«Lumen Christi. Deo gratias.»
Due espressioni latine – brevi, antiche, ripetute ogni anno… eppure capaci di accendere il cuore del mondo.

Per quanto oscura sia la notte: **la luce di Cristo ha già vinto.** Ogni volta che accendiamo una candela nella Veglia, ogni volta che rispondiamo "Deo gratias", testimoniamo: **l'Amore ha vinto. La vita è più forte della morte. La storia non va verso il caos, ma verso il compimento.**

Oggi, più che mai, dobbiamo ricordarlo – e proclamarlo con forza – che **Cristo è la vera**

luce, quella che “illumina ogni uomo” (Gv 1,9). E solo in questa luce troviamo la pace che tanto cerchiamo.

Lumen Christi!
— Deo gratias.